

Credere nella famiglia

*Un rifugio di speranza
per coloro che credono nella vita*

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Gianmaria Airaghi

CREDERE NELLA FAMIGLIA

*Un rifugio di speranza
per coloro che credono nella vita*

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Gianmaria Airaghi
Tutti i diritti riservati

Per Jole, luce della mia vita.



Prefazione

L'autore a un anno dalla scomparsa dell'amata moglie raccoglie i ricordi della loro vita insieme e della famiglia che hanno costruito formata da sette figli e allargata con diciotto nipoti.

L'autore dedica i primi capitoli ai ritratti dei genitori e dei suoceri per testimoniare le solide basi che hanno permesso a lui e alla moglie di credere nella famiglia, senza tralasciare la fede loro trasmessa che li ha sempre resi aperti alla vita. Seguono i capitoli dedicati a ciascun figlio, dove si mettono in luce i loro valori, l'impegno lavorativo e ciò che rende ognuno di loro speciale. Gli ultimi capitoli sono dedicati ai nipoti. L'autore chiude il libro con un'analisi della società contemporanea che vede lo sgretolarsi delle famiglie e aggiunge una profonda riflessione sul valore della famiglia per vivere la vita con una felicità duratura, premessa necessaria per

quella delle generazioni future. Come dimostra la sua storia, una copiosa abbondanza di benedizioni è il risultato di una vita vissuta nell'amore reciproco di una vera famiglia.

Il libro è strutturato come un album di ricordi, diviso in una galleria di brevi e pregnanti ritratti, corredato da una introduzione e una conclusione. Ogni parte presenta la giusta proporzione e concorre all'armonia e alla preziosità dell'insieme.

Nel libro la famiglia viene celebrata come dimensione costitutiva della vita. L'autore dimostra come scegliere la famiglia non significhi solo coltivare il privato, ma porti a fare bene nel mondo, nello studio, nell'impegno lavorativo, sportivo e sociale, proprio perché chi cresce con valori e punti di riferimento sicuri può dare il proprio contributo alla società. L'analisi sociologica è accompagnata da un invito ai giovani a riflettere sulle scelte di vita e sulla ricerca di una felicità non effimera, rimanendo ancorati al cuore, avendo coraggio di aprirsi al miracolo dell'esistenza senza temere i sacrifici.

L'autore invita ad accogliere la vita, uscire dall'individualismo verso una condivisione dove la dimensione familiare si allarga al mondo.

Questa autobiografia si finisce di leggere con una profonda affezione e commozione. Il testo arriva al cuore e lo scioglie.

Ci sono pagine profonde e ritratti di uno stile raffinato che raggiungono la bellezza classica, tra tutte impareggiabile il ritratto della madre dell'autore.

Sicuramente un libro scritto bene e interessante.

Ma più che un giudizio di valore, a fine lettura, ciò che rimane tra le mani non è un libro di cui si dice se è piaciuto o meno, è la riconoscenza verso l'autore per aver condiviso la sua storia e per il valore sociale affidato al suo racconto. Ci si sente nel flusso della vita, chiudere le pagine di questo album porta a sentirsi parte di una storia infinita dove ognuno è invitato a scriverne altre meravigliose.

Con quest'autobiografia, la famiglia dell'autore diventa ancora più grande, perché ogni lettore se ne sente in qualche modo parte.

Y. I.

La nostra famiglia

È passato un anno dalla scomparsa di mia moglie e a me sembra ieri che sia successo: ho ancora negli occhi la grande folla di amici e parenti che hanno assistito alla cerimonia del suo funerale. Ho visto volti pieni di emozioni, non tanto per il distacco, ma per esprimere soprattutto la loro vicinanza a Jole, la loro stima, poiché in vita lei è stata davvero un esempio per tutti. Da tempo avevo in animo di scrivere sulla nostra famiglia, senza mai trovare il giusto momento. Ora ho una ragione in più. Mi sono reso conto di avere molto materiale a disposizione, molti ricordi sui quali costruire una specie di vademecum con esempi di vita che altrimenti andrebbero sprecati, mentre è bene che siano oggetto di considerazione, almeno per coloro che verranno dopo di noi e che avranno modo di trarre qualche utile insegnamento.

L'idea di scrivere per lasciare una traccia di quello che abbiamo vissuto, gli uni accanto agli altri, ma soprattutto vicino a te Jole, a dei figli ricchi di capacità, a dei nonni le cui radici erano piantate profondamente in un terreno come c'era una volta... questa idea sarebbe valsa la pena di essere coltivata, rendendola di pubblico dominio.

Crederci nella famiglia, cominciando proprio da te e dalla copiosa messe di figli che abbiamo avuto insieme, per quella che definisco una scommessa del Padreterno fatta su di noi, ancor prima che io e te ci conoscessimo. Ancor prima che, per le ragioni che dirò, avessimo deciso di costruirla.



Gianmaria e Jole a Lido di Camaiore, estate 1971.